

CGIL**SINDACATO****TERRITORIO**

FORLÌ - CESENA - RIMINI

I PERICOLI DELL'ART. 8:***meno SALARIO******meno DIRITTI***

I commenti all'articolo 8 del decreto sulla manovra finanziaria hanno insistito per lo più sul rischio che esso faciliti i licenziamenti, rendendo di fatto inefficace l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori allorché si realizzino "specifiche intese" tra sindacati e azienda. È stato sicuramente utile richiamare l'attenzione prima di tutto su tale rischio, di importanza cruciale per i lavoratori. Su questo il ministro Sacconi ha fatto una "autodenuncia" dicendo che la norma in oggetto magari non riguarderà gli attuali dipendenti ma i futuri assunti, che in nome di minori tutele al licenziamento potranno così ottenere un posto di lavoro. È questo lo spirito "riformista" che anima il ministro ed i suoi accoliti, non quello di tendere a creare una società più giusta ed equa per tutti ma creare delle nuove generazioni che oltre a minori salari abbiano anche meno tutele, dei veri e propri "paria" del lavoro (Il termine paria definisce gli esclusi dal sistema delle caste indiane che hanno meno diritti).

Tutto questo ha portato a sottovalutare le altre parti dell'articolo 8 che lasciano intravedere un grave peggioramento delle condizioni di lavoro di chiunque abbia o voglia avere un'occupazione alle dipendenze di un'azienda, e quindi anche di chi ha già oggi un lavoro. Vediamo dunque che cosa potrebbe succedere ad un lavoratore (o lavoratrice) che già è occupato in un'azienda, oppure stia trattando la propria assunzione, laddove associazioni dei lavoratori rappresentative sul piano nazionale o territoriale abbiano sottoscritto con quell'azienda le "specifiche intese" previste dall'articolo 8.

Infatti l'art. 8 permette di derogare al CCNL, ma anche a tutte le leggi con pochissime eccezioni (il licenziamento discriminatorio, il licenziamento di lavoratrici in concomitanza del matrimonio e della gravidanza) In seconda pagina alcuni esempi concreti in proposito.

⇒ Continua a pag. 2



- **I pericoli dell'art.8**
meno SALARIO
meno DIRITTI

pag. 1 e 2

- **TUTTO e il contrario di TUTTO**
- **UNICREDIT: un Primo risultato**

pag.3

- **La Responsabilità Patrimoniale**
- **Papi's tax**

pag.4

www.cgil.it
www.fisac.it
www.fisacfc.it

Territorio di Forlì

Via Pelacano, 7

tel. 0543.453758 - fax 0543.453770

e-mail: fo.fisac@er.cgil.it**Territorio di Cesena**

Via T.M. Plauto, 90

tel. 0547.642135 - fax 0547.29590

e-mail: ce.fisac@er.cgil.it**Territorio di Rimini**

Via Caduti di Marzabotto, 30

tel. 0541.779938 - fax 0541.774156

e-mail: rn.fisac@er.cgil.it

**I PERICOLI DELL'ART.8
meno SALARIO meno DIRITTI**

⇒ **VIDEOCONTROLLO:** Occorre sapere che – se ci sono state delle intese in merito – ogni movimento sul lavoro potrà essere controllato istante per istante da un impianto audiovisivo. L'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori lo vieta, ma l'articolo 8 del decreto permette di derogarvi.

VIGILANTES: Si potrebbe anche ipotizzare, grazie a specifiche intese in merito, che alternativamente alla videosorveglianza potrebbe utilizzarsi un servizio di vigilantes all'interno dell'azienda.

ORARIO DI LAVORO: Tutti vorremmo attenerci agli attuali orari di lavoro normalmente previsti nelle 40 ore ??? Togliamocelo dalla testa. In forza di un'altra "specifica intesa aziendale", l'orario normale potrebbe essere fissato a 60 ore, il limite massimo posto da una direttiva della Commissione europea, limite che per particolari mansioni può salire a 65.

MANSIONE: Ogni lavoratore, date le proprie mansioni vorrebbe avere un inquadramento rispondente. E magari ambire a diventare un Quadro Direttivo. Peccato che, con una semplice intesa aziendale, si potrebbe derogare alle previsioni del Contratto Nazionale. Per chi poi Quadro Direttivo lo è già, sempre a seguito di una specifica intesa gli potrebbe essere chiesto di fare mansioni che nulla hanno a che vedere con il suo inquadramento (es: cassiere o altro).

MODIFICA DEL CONTRATTO: In futuro potrebbe anche accadere che l'azienda proponga di convertire il contratto di lavoro a tempo indeterminato in un contratto da collaboratore a progetto rinnovabile, se garba all'azienda, di tre mesi in tre mesi. Un contratto grazie al quale si ritroverebbe a lavorare nella veste di un autonomo - tali essendo i collaboratori a progetto - che deve effettuare la sua prestazione con tutti i vincoli del lavoratore subordinato, a partire dall'orario e dai controlli audiovisivi, ma senza fruire dei benefici che questi hanno, tipo avere per contratto le ferie retribuite.

Le situazioni lavorative sopra indicate non sono illazioni gratuite. Se le parole del decreto hanno un senso, sono tutte situazioni rese materialmente e immediatamente possibili dai punti che vanno da a) (concernente gli audiovisivi) fino ad e) (riguardanti le modalità del rapporto di lavoro, comprese le collaborazioni) del comma 2 dell'articolo in questione.

Con un minimo impegno se ne possono individuare innumerevoli altre; quale, per dire, un'organizzazione del lavoro che abolisca del tutto le pause sul lavoro o introduca operazioni di dieci secondi da ripetere seicento volte l'ora. La giungla

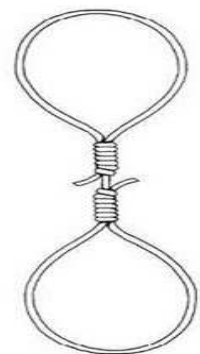
di situazioni lavorative in cui qualsiasi lavoratore o lavoratrice potrebbe trovarsi sommerso è resa possibile dal comma 2-bis (o 3 che sia, nell'ultima versione). Tale comma costituisce un mostro giuridico quale la Repubblica italiana non aveva mai visto concepire dai suoi legislatori. Infatti esso permette nientemeno che di derogare, ove si siano stipulate le suddette intese tra associazioni dei lavoratori o le loro rappresentanze sindacali operanti in azienda, dalle disposizioni di legge che disciplinano le materie richiamate dal comma 2. Non qualcuna: tutte le materie di legge.

Al riguardo la formulazione dell'articolo 8 non lascia dubbi: esso mira a stabilire per legge che è realmente possibile derogare da tutte le leggi che hanno finora disciplinato le materie sopra elencate. Dette leggi comprendono non soltanto lo Statuto dei Lavoratori del 1970, il pacchetto Treu del 1997, la legge 30 del 2003 con il successivo decreto attuativo (emanati dalla stessa maggioranza di governo), ma pure le centinaia di disposizioni legislative introdotte dagli anni 60 in poi che si trovano citate in calce a ogni manuale di diritto del lavoro. Oltre che ignorare, ma per il governo attuale son piccolezze, gli articoli 3 e 39 della Costituzione.

La norma spalanca palesemente la porta a ogni genere di degrado dell'attività dei sindacati: dalla contrattazione sindacale al ribasso (nota fattispecie del diritto del lavoro), alla formazione di mille sigle locali, alla concreta possibilità che anche rappresentanze sindacali delle maggiori confederazioni cedano sul piano locale a pressioni, lusinghe, o calcoli di convenienza.

Per questo, pur apprezzando le posizioni di alcune categorie di CISL e UIL che hanno convenuto di non applicare tutte le previsioni dell'art. 8

(nel settore del credito tutte le OOSS hanno firmato un impegno in proposito) la CGIL, non essendo disponibile ad accettare un colpo di spugna sul diritto nel lavoro che ci farebbe ritornare indietro di mezzo secolo, continua a chiedere la eliminazione totale dell'art.8. Prima ricorrendo alla denuncia di incostituzionalità alla Corte Costituzionale e successivamente, se necessario, anche al referendum abrogativo.



L'ARTICOLO 8

TUTTO e IL CONTRARIO DI TUTTO:

mercoledì 14 settembre la Camera dei Deputati, la stessa camera che ha votato la fiducia sulla manovra, ha votato con 418 voti favorevoli e 14 contrari un Ordine del Giorno che impegna il Governo "a valutare attentamente gli effetti applicativi dell'articolo 8, al fine di adottare ulteriori iniziative normative volte a rivedere quanto prima, le disposizioni, coinvolgendo le parti sociali al fine di redigere una norma integralmente conforme agli indirizzi, ai contenuti e alle finalità dell'accordo del 28 giugno 2011".

nello stesso odg viene inoltre specificato che:

"dopo aver a lungo sottovalutato gli effetti della crisi, l'esecutivo, con il presente decreto, ha predisposto un intervento largamente insufficiente"

la manovra "è fortemente iniqua dal punto di vista sociale e «depressiva» sul piano economico"

"le disposizioni del presente decreto, non sembrano in grado di attivare adeguati processi di sviluppo"

"le disposizioni dell'articolo 8 rappresentano un improprio intervento del Governo sui temi del modello contrattuale e della rappresentatività sindacale,"

"la norma sembra essere esclusivamente mirata a dividere il fronte sindacale, mettendo in discussione l'accordo unitario raggiunto lo scorso 28 giugno tra CGIL, CISL e UIL e Confindustria"

"Estremamente grave, l'introduzione del principio della derogabilità di leggi e contratti collettivi nazionali da parte dei contratti aziendali"

Insomma ammettono candidamente, anche dai banchi della maggioranza, che la CGIL ha ragione nell'osteggiare sia le misure della finanziaria che l'art.8.

Trilussa L' ELEZIONE DER PRESIDENTE (1930)

Un giorno tutti quanti l'animali
Sottomessi ar lavoro
Decisero d'elegge' un Presidente
Che je guardasse l'interessi loro.
C'era la Societa de li Majali,
La Societa der Toro,
Er Circolo der Basto e de la Soma,
La Lega indipendente
Fra li Somari residenti a Roma,
C'era la Fratellanza
De li Gatti soriani, de li Cani,
De li Cavalli senza vetturini,
La Lega fra le Vacche, Bovi e affini...
Tutti pijorno parte a l'adunanza.
Un Somarello, che pe' l'ambizzione
De fasse elegge' s'era messo addosso
La pelle d'un leone,
Disse: - Bestie elettore, io so' commosso:
La civirtà, la libbertà, er progresso...
Ecco er vero programma che ciò io,
Ch'è l'istesso der popolo! Per cui
Voterete compatti er nome mio... -
Defatti venne eletto propio lui.
Er Somaro, contento, fece un rajo,
E allora solo er popolo bestione
S'accorse de lo sbajo
D'ave' pijato un ciuccio p'un leone!
- Miffarolo!... Imbrojone!... Buvattaro!...
- Ho pijato possesso,- Disse allora er Somaro - e
nu' la pianto
Nemmanco si morite d'accidente;
Silenzio! e rispettate er Presidente!

UNICREDIT: un primo risultato

Sospeso lo sciopero del 10 ottobre.

Alla vigilia dello sciopero l'azienda ha comunicato la decisione di sospendere le due iniziative, la cessione di ramo d'azienda del S.S.C. (230 colleghi dell'amministrazione del personale) e l'avvio del Consorzio (unificazione in una unica società delle attuali UGIS UCBP e URE) fino al 31 dicembre. Questo fatto, accompagnato dalla disponibilità a riprendere la discussione sia sulle due operazioni, che sugli inquadramenti della banca, ci ha spinto a sospendere lo sciopero mentre la mobilitazione, con il completamento del giro di assemblee previste in questi giorni, è confermata. L'intervento delle Segreterie Nazionali e la crescente consapevolezza delle lavoratrici e dei lavoratori ha costretto il Gruppo a tornare indietro ripristinando almeno nel metodo relazioni sindacali sufficienti per andare a vedere le reali disponibilità aziendali. **Vi terremo informati.**

LA RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE

La responsabilità del bancario deriva, è bene ricordarlo, dalla legge e dal contratto. Su questo interviene poi anche la normativa aziendale ultimamente evolutasi in codici comportamentali o codici etici che dir si voglia.

Il tema della responsabilità del lavoratore è un tema trasversale che interessa il dipendente bancario in quanto tale qualunque cosa faccia all'interno della banca. In questo senso tocca sicuramente non solo gli aspetti dell'Antiriciclaggio ma anche la Trasparenza, la Mifid e l'operatività di sportello in genere. Nel nostro lavoro noi trattiamo una materia prima piuttosto sensibile "il denaro" e pertanto l'incorrere in errore comporta un danno immediatamente quantificabile. È nostro dovere ricordare a tutti che abbiamo il diritto di esigere da parte aziendale delle apposite coperture previste dal contratto e dalla legge 190/85 che recita: "il datore di lavoro è tenuto ad assicurare contro il rischio di responsabilità civile verso terzi conseguente a colpa nello svolgimento delle proprie mansioni contrattuali. La stessa deve essere stipulata dal datore di lavoro in favore di tutti i propri dipendenti che, a causa del tipo di mansioni svolte, sono particolarmente esposti al rischio di responsabilità civile verso terzi" Poiché però la legge ed il contratto coprono i casi di colpa lieve e non di colpa grave come organizzazioni sindacali da un lato torniamo a sottolineare la necessità di operare con attenzione e dall'altro abbiamo proposto delle polizze a copertura del rischio patrimoniale dei colleghi. È importante in tal senso approfondire i comportamenti che il lavoratore deve attuare qualora incorra in un errore, anche il più comune. Per questo come Fisac abbiamo organizzato anche lo scorso mese di settembre un seminario informativo sulla responsabilità patrimoniale a Bologna e continuiamo a segnalare il tema ai colleghi.



PAPI'S TAX: Giulio Tremonti, che ha dimostrato in questi anni grande fantasia nel trovare nomi accattivanti per i nuovi balzelli che ha introdotto nel nostro sistema fiscale, forse la chiamerebbe Papi's tax.

È quella tassa aggiuntiva che paghiamo per ogni giorno in più in cui Silvio Berlusconi rimane a Palazzo Chigi rendendo, con la sua permanenza, il nostro Paese meno credibile agli occhi degli investitori internazionali, non in grado di onorare gli impegni di rientro del debito e volto solo a prendere tempo, a procrastinare quelle scelte difficili che comunque, prima o poi, dovremo compiere.

A quanto ammonta questa tassa? Difficile stabilirlo, ma è sicuro che c'è, è reale e tutt'altro che insignificante. **Secondo Nouriel Roubini (PREMIO NOBEL ECONOMIA), il solo annuncio delle dimissioni di Silvio Berlusconi da Palazzo Chigi porterebbe a ridurre lo spread fra i btp e i bund tedeschi decennali fra i 50 e i 100 punti base, in modo permanente.** Prendiamo il livello più basso di questa forchetta di valori. A regime implica risparmi della spesa per interessi sul debito di più di mezzo punto di pil. Verrebbero ottenuti gradualmente man mano che i titoli vanno a scadenza e vengono rinnovati con nuove emissioni. **Circa due miliardi in meno nel primo anno, poi 3,5 nel secondo anno fino a raggiungere 8 miliardi nell'arco di 7-8 anni.** Non so come Nouriel Roubini sia arrivato a questa stima, ma so che ha frequenti contatti con gestori di hedge funds, fondi pensione e fondi comuni di investimento e con loro discute scelte macroeconomiche di portafoglio, su quali Paesi investire e quanto investire. Alcuni studi hanno provato a quantificare gli effetti degli annunci degli scandali sessuali del premier sui rendimenti dei nostri titoli di stato trovando che questi hanno contribuito ad allargare lo spread in modo statisticamente significativo. Oggi che la Bce interviene massicciamente in acquisto dei nostri titoli di stato è molto più difficile identificarne gli effetti, ma ci sono studi tra l'economia e la psicologia, basati su tecniche di priming, che documentano come gli individui messi a conoscenza di particolari poco edificanti sulla vita privata dei leader politici rinuncino a comprare i titoli di stato di quei Paesi. Ed è intuitivo a tutti che non comprenderemo mai un'auto usata da chi in pubblico dice una cosa e in privato ne fa un'altra.

Fin che rimane a Palazzo Chigi, Silvio Berlusconi è, volenti o nolenti, il primo venditore dei nostri titoli di stato e non vi è dubbio che il mercato ci fa pagare un prezzo per la sua scarsa credibilità personale. Ma il costo più elevato della presenza di Berlusconi a Palazzo Chigi è legato alla paralisi decisionale.

Un governo con un leader sempre più screditato agli occhi dell'opinione pubblica non è in grado di avviare alcuna riforma strutturale e tiene il Paese attaccato alla bombola ad ossigeno offerta dalla Bce. Questa situazione è peggiore dell'instabilità politica. Perché un governo fragilissimo che tira a campare dà la certezza agli investitori che nulla, proprio nulla, verrà fatto fino alla fine della legislatura per portare il Paese su di un sentiero di crescita. Mentre un'instabilità politica che sia preludio di nuovi equilibri più solidi e duraturi offre almeno la speranza di un qualche cambiamento in tempi più ravvicinati. Non è casuale che la Spagna sia oggi ritenuta più credibile dell'Italia, penalizzata da uno spread inferiore al nostro, nonostante vada ad elezioni politiche a novembre. Senza un piano per uscire dalla crisi, con la certezza che la manovra appena varata è fortemente recessiva (ce lo confermerà nei prossimi giorni il Fondo Monetario Internazionale) e che, dunque, sarà necessario un nuovo intervento. Il nostro esecutivo è in attesa solo di tempi migliori e di un salvataggio dell'Europa. Attese che, in queste condizioni, non verranno mai. (tratto da un articolo di Tito Boeri)